

I Balcani e l'Adriatico

Quando, un anno fa, cercai, nel mio libro, *Il Mare Adriatico, sua funzione attraverso i tempi* (Hoepfl 1915) di cui ebbe pure ad occuparsi il *Resto del Carlino*, di fissare la situazione dell'Adriatico in rapporto agli avvenimenti europei e particolarmente a quelli che si andavano maturando nella Penisola balcanica, anche condividevo quella che sarebbe stata la conclusione logica degli avvenimenti stessi, cioè che l'altra parte del pensiero e del consiglio dei politici più illuminati e che venne infine a costituire una delle più belle illusioni della diplomazia dell'Intesa, vale a dire che se quegli Stati balcanici chevano allora neutrali, avessero impugnato le armi, l'avrebbero fatto a danno degli Imperi centrali, contro i quali avrebbero reagito per conservare le loro nazionalità minacciate. E' avvenuto ben diversamente. Serbia e Montenegro, che da soli hanno fatto argine all'invasione austro-tedesca, o hanno perduto l'indipendenza o sono gravemente minacciati; la Bulgaria ha preso le armi per costringere alla Serbia; Grecia e Romania, dominate dalla paura e da interessi immediati, si mantengono in una preoccupante neutralità. E si tratta che è in gioco l'indipendenza non della sola Serbia, ma di tutti gli Stati della Penisola. Questo trionfo (ostilità, alleanza o neutralità verso gli Imperi centrali) in un momento in cui sarebbe occorsa la fusione di tutte le forze contro quelle che era, e sarà il più formidabile nemico della libertà balcanica, ad altro non può condurre, se le cose non muteranno, che alla fine dell'indipendenza di quella regione.

Ma ciò dovrà segnare anche la fine dell'equilibrio europeo a tutto vantaggio dei tedeschi? Dovrà costringere l'Italia a rinunciare alle sue giuste aspirazioni, prima fra tutte il predominio dell'Adriatico? E' superfluo rispondere che se Bulgaria, Grecia e Romania si dispongono a piegare le ginocchia, o presto o tardi, a Berlino e a Vienna, non così intendere fare l'Europa e con essa l'Italia: onde la potenza della Quadruplice, difendendo la loro libertà, difenderanno pure quella dei popoli balcanici.

Ma non deve sfuggirci, a proposito della campagna austro-tedesca nei Balcani, un fatto, ed è questo: che i due Imperi centrali annunciarono, pochi giorni or sono, che, col rifugiarsi dei Serbi nelle montagne albanesi e montenegrine, era finita la loro impresa, il cui scopo era stato unicamente quello di mettere in comunicazione i due Stati con la Bulgaria e la Turchia. Para insomma che da Berlino e da Vienna si sia voluto parlare proprio all'Italia e dirle: «Noi, austro-tedeschi, non toccheremo né il Montenegro né l'Albania, cioè non scenderemo giù per il versante balcanico dell'Adriatico, perché questo mare, se l'Italia saprà fare, potrà rimanere a lei; resta quindi inteso che, come noi mostriamo di disinteressarci dell'Adriatico, l'Italia si disinteressa dei Balcani. — Questo avvertimento, che sottintende una rinuncia da parte nostra, sottace l'affermazione principale in cui si contiene la somma delle aspirazioni austro-tedesche. Ma l'Italia, ossia il nostro governo, ha compreso benissimo gli intendimenti delle due potenze alleate ed ha coraggiosamente risposto per bocca dell'on. Sonnino.

Quali gli intendimenti degli Imperi centrali? Ognun lo comprende: giungere alla conquista dei mercati orientali per le vie terrestri, non potendo arrivarvi per le vie marittime.

E qui subito s'affaccia una domanda: — Se gli austro-tedeschi raggiungeranno il loro scopo, non è egli vero che l'Adriatico cesserebbe d'essere tanto necessario per l'Austria-Ungheria e quindi perderebbe ogni importanza per gli Imperi centrali? Ed in questo caso, l'Italia non riuscirebbe più prontamente e più compiutamente a realizzare le sue aspirazioni? — E' logico che si risponda affermativamente alla duplice domanda e non verrebbe anzi una duplice conseguenza: cioè, in primo luogo, che tanto meglio e tanto più rapidamente sarebbe risolto in favor nostro il problema adriatico, quanto più gli Imperi centrali riuscissero ad assicurarsi la via commerciale Berlino-Vienna-Sofia-Constantinopoli-Asia Minore; secondariamente, che la recente impresa balcanica andrebbe determinando un conflitto d'interessi fra l'Italia da un lato, le tre potenze a lei alleate dall'altro, in quanto che la nuova via commerciale, mentre faciliterebbe la soluzione del problema adriatico per noi, minaccerebbe gli interessi anglo-franco-russi del Mar Nero alla Mesopotamia, dall'Anatolia alla Persia, dalla Siria all'Egitto. Non altrimenti dunque potrebbe da noi essere riguardata la presente situazione in Oriente, se noi fossimo neutrali, anzi benevolmente neutrali verso gli austro-tedeschi. Ma noi siamo loro nemici, anzi gli alleati dei loro nemici: onde la legittima conseguenza che ogni ingrandimento a vantaggio di Berlino e di Vienna torna a nostro danno, anche se, come nel caso dell'espansione austro-tedesca in Oriente, esso può facilitare la soluzione del più urgente dei nostri problemi, quello dell'Adriatico.

E' certo infatti che, con l'espansione austro-tedesca per l'Oriente, tutti i paesi balcanici (nemici o neutrali) entrano nel sistema economico degli Imperi centrali e perciò in loro dipendenza politica. E se saranno rispettati, putassero, il Montenegro e l'Albania, quelli, dominando per mezzo della Grecia, sempre imboccata verso l'Italia, l'ingresso dal Ionio al canale d'Otranto, ci chiuderanno nel nostro Adriatico. Ma sopra tutto attireranno, sulla via commerciale Vienna-Budapest-Asia Minore, tutti i transiti che dall'Europa centro-settentrionale s'avviavano, in altre età, e s'avviano ancora oggi verso l'Adriatico e dall'Adriatico in Oriente. Che importa dunque che l'espansione austro-tedesca per la Balcania ed il Levante faciliti la soluzione del problema adriatico, quando ci verrebbero strappati tutti i vantaggi economici contenuti nella soluzione medesima? Ecco perché all'offerta, forse d'un tacito accordo, giunta dagli Imperi centrali, il nostro governo rispondeva rendendo pubblica l'adesione dell'Italia al patto di Londra, impegnandosi di difendere la propria dignità ed i propri interessi non soltanto nei Balcani ma in tutto l'Oriente, promettendo quindi di contribuire al risorgimento della Serbia. An-

che la nostra patria si unisca adunque alle altre potenze dell'Intesa per tagliare agli austro-tedeschi la via che, per Sofia e Bisanzio ed attraverso l'Asia Minore, mira al dominio di tutto l'Oriente e forse dell'India stessa.

Tutto ciò però non basta. Non basta tagliare la via per l'Oriente all'espansione austro-tedesca. Occorre ed occorrerà fare molto di più.

Nel mio volume sull'Adriatico dimostrai (p. 118 e segg.) come il nostro mare orientale non basti all'Austria; ed essa infatti cercò, con la politica del *Drang nach Osten*, più ampi sbocchi marittimi alla sua espansione verso il Mare Eggeo, trascurando quelli che sarebbero stati più naturali, verso il Mar Nero per il basso Danubio. Basta dare uno sguardo ad una carta d'Europa per rilevare come l'Austria-Ungheria sia stata gratificata da uno scarsi sviluppo di coste, come sia anzi bagnata da un tratto di mare del tutto insufficiente alla sua mole geografica, la quale poi, per maggior sfortuna, si protende verso i bacini del Ponto e dell'Egeo, non verso l'Adriatico.

Ritardati dunque gli austro-tedeschi nei Balcani, dove essi torneranno a far capolino, onde aprirsi una via libera per il Mediterraneo, se non all'Adriatico, a detrimento della nostra libertà?

Insomma la questione, che potrebbe finirci con l'esclusione degli austro-tedeschi dai Balcani, non sarà invece risolta finché l'Austria sentirà il bisogno d'espandersi e d'essere economicamente libera; e l'Austria, data la sua configurazione, non può espandersi più agevolmente che verso sud-est. Né basterà che la Duplice Monarchia si svincoli dalla tutela germanica, perché la politica abbia a cessare. La struttura medesima dello stato austro-ungarico, unitamente ad altri fattori d'indole politica ed economica, richiederà sempre una via al mare più agevole, più libera, più naturale di quella che gli offre la costa dell'antica Illiria. Ed allora?

Sarà azzardato ciò che sto per dire, eppure, se ben si consideri, è proprio così: noi non potremo sanzionare la politica del *Drang nach Osten*, se non annientando la stessa Austria-Ungheria. Bisogna, in poche parole, eliminare la causa vera e propria di tale politica, cioè l'esistenza della Monarchia degli Asburgo; bisognerà disciogliere uno stato ibrido e mostruoso non solo dal lato etnico e politico ma soprattutto il rispetto geografico: questa constatazione, di cui generalmente si tien minor conto, ha per me un'importanza capitale. L'Austria-Ungheria infatti, essendo il secondo stato d'Europa per la superficie, che è di 576.000 ch.², è uno degli ultimi per la lunghezza della costa che supera di poco, in linea retta, i 600 ch., ed è inferiore allo stesso Portogallo che, con un'area di soli 90.000 ch.² circa, arriva quasi a toccare i 700 ch. di costa in linea retta.

per di più gode il vantaggio d'esser bagnata da un mare aperto.

Annientare l'Austria-Ungheria significa sostituire all'attuale monarchia un certo numero di stati senza unione tra loro, com'è nella regione balcanica, e perciò costretti a gravitare verso la potenza maggiore, al cui sistema economico dovranno partecipare. Allora si che i popoli balcanici non avranno a temere la politica del *Drang nach Osten* e la loro indipendenza sarà sicura.

Ma si arriverà a tale formidabile soluzione? E quello che ciascuno dubita; e perciò molti si domandano se saranno utili o decisivi gli effetti dell'intervento della Quadruplice nei Balcani; ed altri pensano che ormai, perduta la Serbia, meglio converrebbe abbandonare al loro destino i popoli balcanici e lasciarsi cadere, giacché proprio lo vogliono, nelle paterne braccia degli austro-tedeschi, dal momento che da Sofia si sono aperte le porte agli invasori, e da Atene e da Bukarest s'è lasciato, in tacito e perido accordo con questi, che soltanto la Serbia si sacrificasse per tentare di salvare dall'onta e dalla servitù la comune penisola.

La conflazione europea s'è accesa nei Balcani ed è nata, in fondo, da un contrasto fra la politica d'espansione austro-tedesca e l'indipendenza dei popoli che ne erano minacciati. Ora gli austro-tedeschi stanno per raggiungere la meta, e la maggior parte degli Stati balcanici, con connivenza aperta o sottintesa, ha facilitato la impresa al loro comune nemico. Ma potrà durare in eterno una situazione ch'è in antitesi con la causa che l'hanno prodotta? Non abbiamo veduto gran parte degli stati germanici favorire, un tempo, le mire di Napoleone ed aiutarlo ad imporre il giogo alla stessa lor patria? Ma il di della restipescenza giunse infine e portò alla vittoria di Lipsia.

Egli è vero che nella Balcania parecchie sono le nazionalità e ciononostante ostili fra loro; ma il campo d'azione per la politica del *Drang nach Osten* è uno solo ed è tutta la regione: lo imparino una buona volta Bulgari, Greci e Rumani. Forse c'è un mezzo che lo farà loro comprendere, purché l'Intesa lo metta, e presto, in pratica. «Quando la Germania — chiedeva l'on. Raimondo ai Collegi della Camera — avrà portata la sua ombra immensa da le rive dell'Asia Minore fino alle sponde dei mari occidentali, credete voi che la Quadruplice potrà continuare a porre una formula come quella della libertà dei popoli? Ebbene, la Quadruplice segua l'esempio della Germania: agisca, minacci, si faccia insomma sentire e temere. Bisogna cominciare col ridurre all'obbedienza i neutrali per poi sottomettere i ribelli. Alla fine i popoli, oggi paurosi e perfidi, prenderanno la posizione che loro spetta e si uniranno ai difensori della libertà per conseguire la suprema vittoria. Né sarà vittoria decisiva se, dinanzi alla risorta indipendenza balcanica, non si sfaccola, secondo le ragioni nazionali, la monarchia degli Asburgo, tanto e così lungamente infausta alla causa delle nazionalità».

GELLIO CASSI

Ricordi di Lady Warwick su Edoardo VII

LONDRA, 25, sera. — Lady Warwick, che fu amica di Re Edoardo VII, pubblica nel *Nash* (Magazine) alcuni ricordi sulle relazioni che esistevano fra il defunto Re d'Inghilterra e il Kaiser. Secondo Lady Warwick Re Edoardo non ha mai avuto l'intenzione di isolare la Germania. Nelle questioni internazionali seguì sempre i consigli dei suoi ministri e fu sotto tutti i punti di vista fedele alla costituzione. Per il convegno di Revel, durante il quale furono gettate le prime basi dell'Intesa fra l'Inghilterra e Russia, Lady Warwick ebbe occasione di parlare col Re, il quale le espone le sue viste politiche. Egli considerava l'Intesa come un fatto per la pace, tanto è vero che manifestò il suo malcontento quando Delcass fu indotto a ritirarsi all'epoca della conferenza di Algeiras.

Uno dei più curiosi passaggi dei ricordi della contessa è quello riguardante il suo ultimo incontro con Edoardo VII, tre mesi prima della sua morte: «Re Edoardo — scrive Lady Warwick — ammirava la Germania quasi quanto amava la Francia. Però il sistema commerciale tedesco e le azioni esplicitate dai tedeschi lo impressionarono fortemente. Un giorno me ne parlò: «Si era a Londra durante l'inverno 1900-1901, tre mesi prima della sua morte. Re Edoardo venne a prendere il the a casa mia, mi parlò della Germania: «Sette, disse il Re, che se il nostro paese potesse essere retto in tale modo ce ne troveremmo meglio? Se noi potessimo essere diretti dai tedeschi fin al momento in cui la nostra casa fosse in regola... Fece una pausa e poi con un sorriso soggiunse: «Ma il guaio è che se si avessero non si potrebbe più sbarazzarsene».

Certamente discordie erano sorte fra lo zio e il nipote. Lady Warwick si ricorda che Re Edoardo parlò adirato di Guglielmo II. Egli rimproverava al Kaiser il trattamento usato a sua madre l'imperatrice Vittoria. Il Re disse che suo nipote soffriva di megalomania, e di conseguenza non era mai stato in grado di frenarsi nella lingua. Inoltre l'affetto di Edoardo VII per sua sorella era grande. La madre di Guglielmo condannava al futuro Re d'Inghilterra tutte le sue pene, presso il Re d'Inghilterra la vedova di Federico II trovava tutto l'appoggio che le rifiutava sua madre la regina Vittoria.

Le relazioni fra Re Edoardo e il Kaiser migliorarono molto quando morì la regina Vittoria; però essi non divennero mai intimi.

Tuttavia, aggiunge l'amica del sovrano inglese, io non ho mai inteso Re Edoardo pronunciare una semplice frase di animosità contro la Germania. La frase peggiore che egli disse fu la seguente: «che i tedeschi erano una razza pesante».

L'amica del Re conclude esprimendo la certezza che se Edoardo VII fosse vissuto nel 1915 egli sarebbe riuscito ad evitare la guerra.

La morte della madre del comm. Stringher

ROMA, 25, sera. — Questa notte è morta in Roma la signora Giovanna Stringher, madre del direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo.

La missione dell'Italia in Cirenaica secondo un conferenziere inglese

LONDRA, 25, sera. — Il professore Gregory dell'Università di Glasgow, il quale nel 1908 si recò in Cirenaica per studiare la questione della utilizzazione del territorio allo scopo di stabilirvi gli insediamenti europei, ha tenuto ieri sera una conferenza dinanzi alla Società Reale di Geografia sulla Cirenaica.

Egli ha detto che il paese non è adatto per stabilirvi una residenza degli israeliti, ma non bisogna su ciò concludere che il paese stesso non abbia alcun valore per l'Italia. Questa, che vi ha speso, deve condurre a termine la conquista ed impiegare il danaro nella costruzione di strade, di ferrovie e di porti oltre che nel rimboschimento e nelle condutture di acqua. Non abbiamo, ha detto, alcun motivo di essere malcontenti di vedere l'Italia assumersi la missione di occupare e mettere in valore questo paese. Questa impresa fu uno dei primi grandi passi dell'Italia verso il proprio distacco dalla Triplice alleanza. La creazione di questa colonia tra l'Egitto ed i possedimenti francesi deve tendere ad unire l'Italia con la Francia e con la Gran Bretagna. I progressi in Cirenaica saranno probabilmente meno rapidi che in Algeria ed in Egitto, ma noi li osserveremo con simpatia, con interesse e con quel sentimento di riconoscenza che si deve avere per ogni potenza che cooperi alla pacificazione ed allo sviluppo delle terre morte africane ancora in condizioni di decadimento. (Stefani)

Adunanza di rappresentanti dei pescatori adriatici a Roma

ROMA, 25, sera. — Per iniziativa del Sindacato Peschereccio Adriatico, d'intesa con l'Unione Nazionale Cooperativa, si sono radunati in Roma sotto la presidenza dell'on. Rava, intervenuto in rappresentanza del gruppo parlamentare della previdenza, i rappresentanti della Cooperativa peschereccia di Bari, Giuseppe Ranieri, di Mirano e di Corrali rag. Riccardo Bahini, Castellano Adriatico, segretario del Zoppo, Molfetta on. De Viti De Marco, Prof. Antonio Salvemini, Sig. Costo Sperra; Pallesina e Chiggiola prof. cav. Eugenio Belloni, Porto S. Giorgio e Speranza cav. Luigi Bronzi; S. Benedetto del Tronto don Francesco Sciocchetti, per coordinare i provvedimenti da chiedersi d'urgenza al governo a favore dei piccoli proprietari di barbe peschereccio dell'Adriatico in relazione alle speciali condizioni della pesca nel momento attuale. Intervengono all'adunanza in rappresentanza della presidenza del sindacato peschereccio adriatico gli on. Dotti, Chiaravilla e l'avv. Alberto Baselli, anche per il prof. cav. Levi Morenes Presidente del Sindacato, indisposto. Il gruppo parlamentare adriatico era rappresentato dall'on. Facchinetti e vi erano pure rappresentate la deputazione provinciale e la Camera di Commercio di Venezia e il Comune di Chioggia dal rag. Poli. La Società Veneta di Pesca dal cav. avv. Giuseppe Parodi. Mandarono le loro adesioni l'on. Luzzati, l'on. Schanzer e le Cooperative di Ravenna.

Presse in esame degli intervenuti le condizioni nelle quali si trova la classe peschereccia dell'Adriatico nei riguardi della piccola proprietà peschereccia, l'assemblea dopo ampia discussione, deliberò di affidare al sindacato peschereccio adriatico l'incarico di procurarsi le complete statistiche del materiale peschereccio in riguardo alle condizioni individuali economiche dei proprietari.

Il prestito nazionale di guerra al 5% netto



La propaganda

Le rateazioni

Non è soltanto la ricchezza passata e presente che deve prestarsi allo Stato ma altresì la ricchezza futura.

E' questo il compito dei pagamenti rateali, organizzati dagli enti privati e pubblici.

Evidentemente non si possono consumare che le ricchezze esistenti. I redditi prevedibili dei contadini, degli operai, degli impiegati o le economie da essi realizzabili durante un anno o due, non servono ai bisogni della guerra ma a restituire ai capitalisti e alle banche, che si offrono di sottoscrivere al prestito per loro conto, le somme anticipate. Sono queste ricchezze future che urge ipotizzare in gran parte per accrescere il numero dei sottoscrittori ed il prodotto, finora alquanto scarso, dei nostri prestiti di guerra.

I metodi per riuscirci non mancano.

Nel prestito dello scorso luglio l'Inghilterra per utilizzare i risparmi delle classi lavoratrici autorizzò gli uffici postali, le banche, le società di mutuo soccorso ad emettere per sei mesi dei buoni provvisori fruttiferi di cinque scellini (L. 6,25) che vennero poi accettati in pagamento delle obbligazioni del prestito. Il sistema ebbe subito l'appoggio entusiasta del partito laburista e delle *Trades Unions* pronte ad allearsi alla borghesia ed alla aristocrazia per la difesa delle conquiste economiche del paese minacciate dall'invasione tautonica. Gli operai rinunciando a spese vane, favorite dall'aumento dei salari, accumularono settimanalmente un numero considerevole di buoni che furono all'ultimo trasformati in altrettanti titoli da 125 lire che essi non avrebbero mai potuto acquistare a contanti. Con questo metodo, analogo a quello dei francobolli usati nelle scuole elementari italiane per raccogliere i risparmi degli alunni, si ottennero quattro miliardi di lire nostre che altrimenti sarebbero stati consumati improduttivamente. Il risultato non poteva essere più grandioso.

I tedeschi invece, per accrescere il prodotto dei tre colossali prestiti di guerra, finora emessi ricorsero alle sottoscrizioni a credito molto più utili agli artigiani ed alla piccola borghesia che agli operai. Si crearono delle *Casse di prestiti*, veri Monti di Pietà, che fornirono ai cittadini, sprovvisti di denaro, contro pegno di valori e di merci, dei buoni di cassa accettati dal Tesoro in pagamento dei titoli del prestito sottoscritto. Con simili Casse, dicevano i proclami imperiali dei prestiti, a nessuno era concesso l'orgoglio patriottico di soccorrere la Patria in guerra. L'effetto fu notevole. I sottoscrittori, per riavere dalle casse i beni all'uopo impegnati si assoggettarono alle più dure economie. Egualmente in Austria non meno sollecita l'Impero alleato di ipotecare il risparmio futuro.

Sono esempi ammonitori, in Italia e non negletti.

I cittadini sprovvisti al momento della emissione del prestito di capitali liquidi, piuttosto che approfittare dei pagamenti rateali concessi dal Tesoro, dalle banche, dagli industriali rinunciavano a sottoscrivere. Nessuna cura di impegnare i redditi ed i risparmi futuri. Chi sottoscrive ama versare subito l'intera somma. Allora dal primo prestito del miliardo invece del trenta per cento i sottoscrittori, incuranti delle rateazioni, versarono addirittura all'atto della sottoscrizione il 75 per cento della somma dovuta. E parimenti per il prestito del passato luglio pagato per quattro quinti all'atto della sottoscrizione. Il prodotto delle sottoscrizioni individuali di cento lire fu però addirittura minimo. Appena L. 4.066.213 fornite da 53.108 sottoscrittori che poterono pagare a contanti. Tutti coloro che avrebbero potuto accumulare le cento lire in un anno non parteciparono al prestito. E' una tendenza che urge combattere, poiché chiudendo i portelli di redditi regolari futuri ed i risparmi realizzabili entro un anno o due, assottiglia il numero dei sottoscrittori e il gettito del prestito.

A questo scopo devono mirare gli uffici postali, le banche, le amministrazioni pubbliche e private. Con i versamenti rateali senza obbligo di quote fisse, tutti possono sottoscrivere. Occorre perciò anticipare alle categorie C, redditi e di risparmiatori accennate le somme da sottoscrivere accettando in cambio, senza formalità, pagamenti

minimi per un anno o due con l'obbligo di restituire le somme versate ai sottoscrittori che entro l'epoca fissata non avessero esaurito l'impegno. E ciò specialmente per agevolare alle classi lavoratrici le sottoscrizioni di cento lire per le quali il Tesoro non ammette liberazioni rateali. E' una restrizione che a somiglianza dell'Inghilterra, si poteva temperare prolungando per esse esclusivamente la chiusura ufficiale del prestito alla fine dell'anno presso le Casse postali di risparmio che hanno il dono dell'ubiquità.

Comunque, anche per questa conquista di nuovi strati di risparmio, con metodi altamente educativi, molto si è fatto specialmente per opera degli enti privati, in Italia sempre pronti ad integrare l'azione dello Stato debole non sappiamo se per immaturità giovanile o per decadenza senile. E' però una integrazione sporadica, frammentaria, rigogliosa nei grandi centri ma deficiente nelle campagne che più ne abbisognano.

A Bologna si è pensato tosto di far affluire al prestito il piccolo risparmio femminile. Ne disse giovedì sera le ragioni la signora Gilda Chiari Allegretti in una meravigliosa conferenza di propaganda che vorrei ripetuta in tutte le città italiane. Per iniziativa della contessa Carolina Isolari e delle esime signore Pesci e Bolaffio, la benemerita nostra *Cassa di Risparmio* concede alle donne che desiderano acquistare un'obbligazione del prestito, di pagare l'importo (L. 97,50) in due anni in rate non inferiori ad una lira. E ciò accordando sulle somme versate l'interesse del cinque per cento in luogo del due e ottanta per cento corrisposto dalla Cassa ai risparmiatori ordinari. Alle donne poi che vivono del lavoro e che estinguono il loro debito per la obbligazione sottoscritta entro il 31 dicembre 1916 la Cassa di risparmio, sempre all'altezza delle sue gloriose tradizioni, concede un premio di cinque lire a compimento del prezzo del titolo. Per il risparmio popolare non si poteva far meglio. Così pure a Venezia la Cassa di risparmio e la Cassa del piccolo credito popolare per facilitare agli operai ed agli impiegati la sottoscrizione di una obbligazione consentirono loro un pagamento rateale in un anno accordando dei premi in libretti di piccolo risparmio agli operai che raccogliessero le maggiori adesioni fra i loro compagni.

Il concetto del premio fu pure accolto dalla Cassa di risparmio di Vercelli che estese le rateazioni fino al luglio dell'anno venturo. Nell'agosto 1917 saranno estratti a sorte fra tutti i sottoscrittori, che a quest'epoca avranno regolarmente versato le dieci quote mensili, dieci premi costituiti ciascuno da una obbligazione del prestito di cento lire. A sua volta, sempre per estendere il numero dei sottoscrittori e democratizzare il titolo, eliminandone le frequenti oscillazioni di prezzo, inevitabili per le rendite non classate, il Consorzio finanziario-bancario, impegnato per mezzo miliardo se la sottoscrizione pubblica non arrivasse a 1.200 milioni, decise di aprire presso le filiali della Banca d'Italia delle sottoscrizioni popolari di quote individuali variabili da 100 a 1000 lire da pagarsi in dodici rate mensili a partire dal 29 febbraio p. v. In ricognizione dei versamenti in conto di tali sottoscrizioni — fissate per ogni obbligazione di 100 lire in L. 9,50 per la prima rata e in L. 8 per le successive — vengono rilasciati ai sottoscrittori dei «certificati di conto corrente» al portatore, cedibili mediante semplice tradizione, al pari della moneta. E' questa una delle iniziative migliori del Consorzio bancario che più merita di essere diffusa.

Ma non meno efficaci e ingegnose, per assicurare al prestito il risparmio in formazione delle classi popolari sono le forme adottate dagli altri istituti di credito, delle maggiori città italiane: il *Resto del Carlino* nella cronaca del prestito ebbe già a darne notizia. Ormai la possibilità di sottoscrivere per le classi economicamente inferiori — sprovviste di capitali liquidi sufficienti ma capaci delle più intelligenti economie — esiste ovunque.

E' necessario, soltanto, che esse lo sappiano.

Tale il compito dei propagandisti nei quartieri operai e soprattutto nelle campagne dove, malgrado il confortante rimpiegio patriottico, tutto ciò che concerne il debito pubblico è pressoché igno-

rato o sospetto. Ad essi, spetta in questo proficuo lavoro di divulgazione e di incitamento, finora tardo o manchevole, ricordare alle classi lavoratrici, che il risparmio compiuto per sottoscrivere al prestito accresce i beni della famiglia, aiuta lo Stato a fronteggiare il costo della guerra, attenua il consumo dei beni esistenti epperò le deficienze della produzione nazionale. Ogni espediente per indurre le masse a sottoscrivere a piccole e numerose rate il prestito serve ad inculcare ad esse il dovere dell'economia, in tempo di guerra esigenza suprema della condotta individuale e collettiva. I risparmi dei lavoratori, previdenti, economici, ora agevolati dal rialzo dei salari nelle industrie che provvedono ai bisogni della guerra, non potrebbero avere, da nessun lato, migliore impiego.

E' uno stimolo alla previdenza i cui effetti non saranno mai per le classi operaie e per la nazione, interamente perduti. L'abitudine dell'economia, acquistata durante il conflitto non sparirà con il ritorno della pace. Essa varrà a ricostruire rapidamente i capitali distrutti epperò ad accelerare la liquidazione dei danni arrecati dalla guerra.

Tali gli argomenti della propaganda fruttuosa ed educatrice da condursi in ogni angolo della penisola.

Urge democratizzare il prestito, accrescere il capitale sottoscritto, accaparrare i risparmi futuri. Sono tre obiettivi indispensabili al successo trionfale del prestito. Il numero dei sottoscrittori esprime il successo patriottico; il capitale raccolto misura il successo finanziario; le sottoscrizioni rateali volontarie segnano lo sviluppo della previdenza. Sono tre aspetti — politici, finanziari, morali — che raggiunti insieme meglio attestano la forza della Patria davanti al nemico.

Perciò nessuno neghi ad essa, che si difende con il sangue e con il danaro il suo concorso pecuniario. La Patria che avrebbe il diritto di appropriarsi i nostri beni si limita appena a chiederli a prestito. E ciò a condizioni oltremodo vantaggiose per i suoi creditori. Nessuno quindi manchi al proprio dovere. Lo attestato di benemerita che il Consorzio rilascierà a tutti i sottoscrittori — oggi riprodotto nel *Resto del Carlino* — deve figurare in tutte le famiglie come un diploma di patriottismo. Tutti i cittadini, e sono milioni, che hanno la possibilità di economizzare in un anno cento lire, devono sottoscrivere. Le Banche e le ditte private anticiperanno per essi all'erario la somma occorrente.

E i primi a sottoscrivere siano coloro che esclusi dalla battaglia si rammaricano di essere ridotti a testimoniare il loro ardente patriottismo con sole parole. Partecipando al prestito acquisteranno il sentimento, giusto e confortante, che essi pure non furono degli elementi del tutto trascurabili nella vittoria che anima e concentra tutte le energie della nazione.

Più non si sentiranno i parassiti dell'eroismo dei combattenti.

FEDERICO FLORA

L'on. Rava parlerà a Roma

ROMA, 25, sera. — Domani sera mercoledì 26 nella sala degli impiegati civili l'on. prof. Luigi Rava, ufficiale della Cassa Nazionale dei Ferrovieri di Bologna, parlerà ai ferrovieri italiani sul prestito nazionale 5 per cento. I ferrovieri romani che con nobile slancio patriottico contribuiscono così validamente all'ottima riuscita di questo prestito della vittoria, interverranno certamente numerosi ad udire l'alta eloquente parola dell'illustre parlamentare.

Altri 15 milioni sottoscritti a Genova

GENOVA, 25, sera. — Oggi la sottoscrizione al nuovo prestito Nazionale è accesa a un'altra quindicina di milioni. Fra i più notevoli versamenti si notano quelli della ditta M. Bonetti e C. per L. 2.370.000; Massone fu G. L. 860.000; senatore Giovanni Bombini L. 300.000; Società Alle Fonderie e Acciaierie di Piombino L. 300.000; ing. Pietro Anzolini; Associazione generale Droghieri Pasquero L. 235.000; Nicola Odero e C. L. 150.000; Nicola Odero fu Alessandro e C. L. 350.000; grande Ufficiale dell'Attilio Odero L. 350.000; prima lista di sottoscrizioni di irredenti domiciliati a Genova L. 200.000.

Da successivi elenchi di sottoscrizioni si rilevano altre notevoli cifre: in un'altra banca gli stessi Odero hanno sottoscritto per 3 milioni e mezzo, il senatore Bensi 100 mila lire, i fratelli Bianchi 600.000 lire, il sindaco di Davazze 200.000 lire.

VENEZIA 25, sera. — A Meolo, nella nostra provincia l'avvocato Girolamo Bassi di Venezia tenne appiandando una conferenza di propaganda sul prestito, dinanzi alla autorità del luogo ed a molto popolo.

ULTIME NOTIZIE

I TEATRI

TEATRO DUSE

Cisella Pozzi, in onore della quale è stato lo spettacolo di ieri con la *Duchessa del Bal Tabarin*, ha avuto accoglienza festosissima. Il teatro era tutto venduto. La gran folla durante l'operetta applaudiva la graziosa interprete nei punti più salienti. Dopo il primo atto, nell'intermezzo, la Pozzi cantò tre canzoni di Piedgrotta, con accompagnamento di orchestra, diretta da Alfredo Petroni, e qui le ovazioni divennero imponenti, fragorosissime.

La serata, ornata da un gran manifesto tricolore invitante a sottoscrivere il prestito della vittoria, ebbe l'omaggio di molti fiori e mazzi di fiori furono gettati sul palcoscenico dalle baracche, mentre si suonavano la marcia reale e l'inno di Garibaldi, che la Pozzi cantò fra gli applausi. Tutti gli altri artisti furono pure festeggiati.

Questa sera l'operetta si replica. Quanto prima serata del Petroni.

TEATRO APOLLO

Anche questa sera si ripete il bel programma di varietà che comprende il tenore Godone, la sorella Atlette, Bianca Nera, il concertista Farfallo, la danza acrobatica e ginnasti Caroli e gli Osachi giapponesi.

Una stagione lirica a Modena

MODENA 25. — Quest'anno per disposizione prefettizia, che obbliga il Municipio ad organizzare lavori di teatro, il Comune è rimasto chiuso. Mentre si agita una questione fra palcoscenici e Municipio sul concorso degli uni e dell'altro nella spesa che si dovrà incontrare per i reclami lavori, l'Amministrazione comunale deliberava di dare 10 mila lire all'opera di teatro, se si fosse assunto l'allestimento di uno spettacolo d'opera col solo scopo di venire in aiuto delle masse corali e orchestrali, che sarebbero rimaste danneggiate dalla mancanza dell'annuale stagione d'opera.

Così avremo allo Storch una bella e interessante stagione che durerà dai primi di febbraio fino alla quaresima.

Si daranno il *Requiem* e l'*Oratorio* con artisti che godono nel nostro paese di fama e di sicura fama. In prima avrà luogo il 5 febbraio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'opere L. Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 28. — Giuseppe Godone — Atlette — Bianca Nera — Tarolfo — Les Dafford — Oddoni Caroli — The Osaka.

EDEN TEATRO. — Ore 21. rappresentazione. — *Compendio* Contrate — *Indipendenza* e il portafoglio scartato, dramma in tre atti — *Amore alito*, commedia brillante.

Orchestra S. Gio. — Via del Carbono — *La Marcia Nuziale*, interpreti Lydia Borelli, Gino Falgout — Via Pietralata-Indipendenza. — *Modelli* amulo di *Herlock-Holmes*, satira politica in 3 atti. — *La grande fabbrica americana* di automobili Ford, dal vero.

Modernissimo Oratorio. Palazzo Ronzani di guardia di S. Maria, dramma in un prologo e 4 atti. Interpreti Heperia.

Compendio Borna. — *Indipendenza 22* — *A richiesta* il *Pagliaccio* del maestro Leoncavallo con accompagnamento d'orchestra.

Pellegrina Garibaldi (Arona del Sole). — *S. Marco* — *Il Leone di Venezia*, dramma, 3 atti. — *Alfredo di Sion*, dramma, 3 atti. — *Il mare*, commedia brillante in un atto. — *Almi Borna*, stella italiana. — *Bianca e Roberto*, duettisti di voce.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Dopo l'occupazione di Scutari

Discussioni e previsioni austro-tedesche sulla sorte del Montenegro

ZURIGO 25, ore 24. — (Vice R.). Scutari è stata occupata dalle truppe austro-ungariche senza nessun combattimento. Il presidio serbo si ritirò. Qualche resistenza fu opposta dalla popolazione e particolarmente da alcuni reparti albanesi.

L'occupazione di Scutari non desta i fatti entusiasti della Frankfurter Zeitung. Il giornale scrive:

« Lungo da noi il pensiero di parlare di nuovi successi. L'ingresso in Scutari delle truppe austro-ungariche è una conseguenza della conquista delle posizioni montenegrine e particolarmente del Loucen, come della capitolazione dell'esercito nemico ».

Il giornale trova molto di soddisfacente nel fatto che l'Intesa non mandò Scutari di solide artiglierie, unico mezzo di difendere la città e ne deduce che l'Italia concentra le sue forze nella baia di Valona, seguendo l'esempio dei franco-inglesi a Salonicco e nella penisola Calcedonia, mirando unicamente alla difesa di questo punto.

« Coll'entrata a Scutari — prosegue il giornale — gli austro-ungarici hanno calcolato suolo albanese e incominciano a premere sulle posizioni più meridionali. Staremo a vedere dove proseguirà l'azione delle truppe austro-ungariche. Ciò che si è raggiunto finora è la chiusura completa del Montenegro verso il mare; quindi la continuazione del disarmo dell'esercito montenegrino può procedere regolarmente. Gli avanzi dell'esercito montenegrino, ritirati con quella serietà, debbono essere irrilevanti ».

Fin qui il giornale.

La resa delle armi prosegue

L'azione militare austro-ungarica procede quindi regolarmente. La politica appare invece indeterminata, ma con parecchie probabilità di riuscita. La rottura dei negoziati di pace non può essere comunicata da parte viennese; anzi i bollettini annunciano la continuazione della resa delle armi come la conseguenza della capitolazione.

Re Nicola, raccomandato all'estero — si domandano i giornali di Berlino — può chiedere all'Intesa di essere trattato come alleato? Certo, ove nelle condizioni di pace così favorevoli nel caso di vittoria la sua azione. Se poi vicino le potenze centrali, Re Nicola ha perduto personalmente il suo gioco; ma potrà sempre domandarsi grazia per il suo paese, riferendosi al fatto della partecipazione resa delle armi. La permanenza del principe Mirko nel paese sembra appoggiata all'ipotesi di questa spiegazione. Ma sta a vedersi se l'Austria vorrebbe in questa via. Ad ogni modo dipende ora la questione se, o no, giacché le trattative diplomatiche col Montenegro sono per ora fuori causa, e l'esercito dell'Austria saprà fare il suo dovere ».

Come si vedrà questi ragionamenti spaziano di carattere diverso da quello dei giornali austriaci e giungono a conclusioni opposte. E' notevole notare che i giornali berlinesi calcolano ogni probabilità che Re Nicola non ha più possibilità di fare valere la sua volontà. Ma soprattutto in confusione che il gesto di Re Nicola ha provocato nella stampa tedesca, e dimostrata da un articolo del Vossische Zeitung, in cui si afferma che per mettere fine a tutti gli equivoci sarebbe necessario che il comando austro-ungarico prendesse ancora una volta contatto col governo montenegrino.

« Ma, aggiunge il giornale, ciò è ostacolato dal fatto che i due ministri plenipotenziari di Re Nicola sono già partiti da Cattigine. Si invitarono parlamentari dal Re, si ignorò però con quale risultato. Tutti non si può parlare di rottura dei negoziati giacché l'Austria dichiara in precedenza che avrebbe trattato la sorte futura del Montenegro quando l'esercito montenegrino fosse stato disarmato ».

La pace ad ogni costo

Dalle continue notizie della stampa austro-tedesca appare comunque chiara la volontà di non considerare nulla le trattative di Montenegro, e di venire alla conclusione di altri accordi coll'autorità locale rimasta nel paese.

Da queste informazioni risultano quindi: (1) che Cattigine corrono ancora trattative; (2) che le norme della capitolazione furono definitive; (3) che si pensa ancora a negoziati di pace.

Probabilmente questi negoziati si spogliano della parte serba che si spogliano la capitolazione. Se nell'eroica Serbia vi è un ex ministro che fu aperta professione di austrofilia e vi è persino un sindaco di Nisch che è ammaliato dello stesso morbo, è pure possibile che si trovino in Montenegro malcontenti delle dimissioni che stiano disposti a costituirsi in governo provvisorio per trattare con l'Austria-Ungaria.

Il Lokal Anzeiger scrive in proposito: « Re Nicola ha tradito gli impegni presi e il governo montenegrino ha firmato un documento-trattato oppure ha preso la fuga, data la sua disperata situazione? In questa occasione si apprenderà forse quale è la persona che deve considerarsi come fattore montenegrino responsabile. E' un semplice accento che rende verosimile le ipotesi succennate ».

Il giornale continua: « Il governo montenegrino ha dimostrato un criterio così strano e costumanze esistenti fra i popoli belligeranti e delle norme della correttezza, che in futuro, nei casi dei negoziati definitivi di pace, l'Austria vorrà scartare dalle trattative questo stato namo ».

Il Frankenthal non vede nel gesto di Re Nicola che un artificio dell'Intesa, escogitato col desiderio d'evitare il cattivo esempio di una pace separata e il giornale fa balenare la possibilità di escogitare qualche mezzo per concludere la pace montenegrina.

Il giornale affettoso non se la piglia troppo con Re Nicola come pure la Frankfurter Zeitung, la quale arriva a dire che il Re della Carnagora è una specie di prigioniero di stato della diplomazia dell'Intesa. Poiché quest'ultimo giornale si pone un questo, che

La nota di protesta del governo di Washington

Contro il progetto inglese del Duce

WASHINGTON 25, sera. — La nota annunciata dagli Stati Uniti all'Inghilterra relativamente al progetto di legge inglese che proibirebbe il transito commerciale col nemico viene costituita una protesta pura e semplice al governo della Gran Bretagna.

La nota americana di protesta considera questo progetto come un ostacolo al commercio americano. Il progetto è giudicato ingiusto e saranno richiesti compensi per i danni derivanti da questo fatto al commercio americano.

Secondo il punto di vista del Governo degli Stati Uniti, le relazioni commerciali colla Germania sono tali che sarebbe impossibile portare un colpo a quest'ultima senza infliggere nello stesso tempo danni considerevoli al commercio americano.

Il governo americano ritiene che i prodotti provenienti da sudditi dei paesi belligeranti viventi in paese neutrale devono essere considerati come prodotti emanati da paesi neutrali. (Stefani)

La situazione in Albania

Issa Bolietinaz ucciso?

L'avanzata austro-bulgara

LUGANO 25, ore 24 (D. B.). — L'agenzia telegrafica svizzera comunica ai giornali un'informazione da Salonicco che dice:

« Le truppe austro-bulgare che hanno occupato Berat avanzano. gli austriaci su Durazzo ».

Sulla resistenza opposta ai soldati austro-ungarici a Podgoritz, il quartiere della stampa austro-ungarica dà questa versione:

« Più che di resistenza si trattò soprattutto di un disordine che provocò una lotta sanguinosa fra gli abitanti montenegrini ed albanesi, combattimenti che costarono la vita di qualche albanese Issa Bolietinaz e ai suoi figli. Non è possibile per ora stabilire le cause di questo conflitto. I montenegrini, quando i soldati austro-ungarici arrivarono alle porte della città, li invitarono ad entrare onde evitare fatti peggiori. La città ora è tranquilla ».

Così il famoso Issa Bolietinaz sarebbe morto per la contesa montenegrina. « La situazione al Montenegro appare ora molto confusa — scrive oggi il Journal de Genève. Non pare dagli ultimi telegrammi che il governo abbia rotto i negoziati di pace, ma in certi luoghi il popolo armato che si rifiuta di consegnare i fucili ».

Una parte delle truppe si considera ancora in piedi di guerra e non si potrà ridurre che per fame. Il paese è circondato da tutte le parti, i suoi forti sono occupati al nemico, il quale si è impadronito di Scutari. Non resta che una sola porta aperta sull'Albania, la quale non potrebbe fornire viveri e sulla quale avanzano gli eserciti austro-bulgari. E' in queste montagne che si annunciano prossimi avvenimenti. Essad Pascià è legato all'Intesa e organizza truppe per la partecipazione degli albanesi alla guerra.

Il colonnello House in Europa

tasterà il terreno per la pace

PARIGI 26, ore 0,30 (D. R.). — Il «Paris Midi» occupandosi del viaggio del colonnello americano House in Europa rileva la sua speciale importanza. L'House dovrà informare Wilson dei sentimenti e delle opinioni dei belligeranti. Gli ambasciatori americani si trovano in posizione troppo delicata per trattare il grave problema della pace e fare per loro iniziativa personale proposte che impegnando il loro governo potrebbero metterli in posizione imbarazzante. Il colonnello House è invece completamente libero di agire come vuole. Non è che un semplice privato. L'intimità che gode con Wilson lo pone in una situazione privilegiata. L'opinione pubblica americana desidera ardentemente la pace. Wilson sembra condividere questo sentimento. Il viaggio di House è in stretta relazione con questo stato dello spirito pubblico.

La fatale disgrazia di un ciclista a Ferrara

FERRARA 25, ore 24. — Stasera un ciclista sulla quarantina, proveniente da Pontefoglio, percolava battendo il petto contro un paracarro. Raccolto sul terreno, si trovava sotto il ponte di Ferrara. Il cadavere non è stato ancora identificato.

La morte del ministro Theotokis

ATENE 25, sera. — Il ministro Theotokis è morto. Gli saranno rese onoranze funebri nazionali. (Stefani)

Due areoplani tedeschi su Dunkerque

LONDRA 25, sera. — L'ammiraglio comunica una notizia ricevuta da Dunkerque che dice che due areoplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque stamane alle ore sei.

Una macchina inglese costrinse un idroplano tedesco a discendere stamane alle otto a nord est di Nieuport.

Lo scandalo dei colonnelli

LUGANO 25, ore 21 (D. B.). — Giunge notizia dalla frontiera svizzero-francese sulle ripercussioni colla avute dallo scandalo dei due colonnelli svizzeri Egli e Devotenville. I francesi attendono con grande attività alla costruzione delle loro nuove opere di difesa alla frontiera delle Haboviller nonché attorno a Loupont. I francesi raddoppiano la loro attività nello scavar trincee profonde. Intanto numerosi operai svizzeri che lavoravano nelle fabbriche francesi addette alle forniture militari sono stati licenziati. I compagni svizzeri che lavorano a qualche metro dai contatti francesi hanno potuto constatare l'urgenza di questi ultimi verso di loro. I francesi urlano dalla loro parte: « Non vi sono che spie in Svizzera. Noi non vogliamo più parlare con voi ».

La grande battaglia del 21 secondo la versione turca

BASILEA 25, sera. — Si ha da Costantinopoli (ufficiale):

Sul fronte dell'Irak combattimenti parziali continuano verso Kut el Amara. Forze inglesi provenienti dalla direzione di Imam Aligardi attaccarono violentemente il 21 corrente sotto la protezione delle cannoniere le nostre posizioni di Mankabik a circa 35 chilometri ad est di Kut el Amara, sulle due rive del Tigri.

La battaglia durò sei ore; gli attacchi nemici furono respinti dai nostri contrattacchi. In seguito a un nostro attacco contro un'altra colonna inglese che si trovava a ovest di Korna proveniente dalla direzione di Mankabik e cercava di accampare, il nemico fu respinto.

Nessun altro avvenimento importante. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

Scoppio in un laboratorio in Francia

Cinque morti e trenta feriti

TARBES 25, sera. — Uno scoppio avvenne stamane all'arsenale, nel laboratorio di scelta delle cartucce.

Vi sono cinque morti e una trentina di feriti. La causa dell'esplosione fu accidentale. (Stefani)

La sciagura automobilistica di Sambonifacio

VERONA 25, sera. — Ecco i particolari della tragica sciagura automobilistica di Sambonifacio, segnalativi fotograficamente stanotte.

La fittissima nebbia che avvolgeva la campagna non permise allo chauffeur di vedere il treno elettrico delle 9,45 Verona-Sambonifacio N. 808 proveniente a velocità consueta da Villabona diretto verso Sambonifacio. La linea del tram in quel punto attraversa lo stradale provinciale per dirigersi verso la stazione. La vettura motrice portava i fanali accesi e prima di giungere alla curva il conduttore aveva dato i consueti segnali d'allarme mettendo il convoglio a velocità moderata. L'automobile veniva in direzione opposta; vi si trovavano il capitano Luigi Panigatti di anni 30 e un passeggero. Il treno era fermo da tempo da anni 38 da Spoleto. Pare che la vettura non avesse i fanali accesi, perché era di mattina, mentre, causa la fitta nebbia, sarebbe stato prudente fermarsi per allarme agli altri e per meglio vedere la strada. Come sia avvenuto il tragico cozzo non è stato possibile appurare: il guidatore dell'automobile forse non sentì i segnali d'allarme e si vide addosso la motrice elettrica senza scampo di sorta. Aveva scorto una massa oscura nella nebbia ma non avvertendo che in quel luogo la curva del binario tagliava la strada, si era ingannato sulla sua direzione. Continuò la strada e cozzò contro la motrice che pure l'attraversava.

Il conduttore del tram intuì, più che non vedesse, il pericolo terribile e diede tutti i freni. Ma l'urto tremendo avvenne. Lo chauffeur che miracolosamente non subì gravi ferite assistette all'orribile scena.

Accorsero soccorsi da Soave, accorse pure il pretore Sgobbi, ma il capitano era già morto e il tenente era in condizioni disperate. Lo chauffeur, accasciato dal dolore, non sapeva rispondere alle domande a lui rivolte.

Anche gli ufficiali soppiantavano a Verona e abitualmente si ritrovavano sulla fatale automobile appena terminato il servizio. Il capitano Panigatti era molto stimato a Verona per la competenza dimostrata nel campo dell'aeronautica di cui era appassionatissimo. Il Sessidini, amatissimo a Verona, dove contava molte amicizie, aveva nel passato dimorato qui lungo tempo.

La sciagura ha suscitato grande impressione in Sambonifacio e a Verona.

La fatale disgrazia di un ciclista a Ferrara

FERRARA 25, ore 24. — Stasera un ciclista sulla quarantina, proveniente da Pontefoglio, percolava battendo il petto contro un paracarro. Raccolto sul terreno, si trovava sotto il ponte di Ferrara. Il cadavere non è stato ancora identificato.

La morte del ministro Theotokis

ATENE 25, sera. — Il ministro Theotokis è morto. Gli saranno rese onoranze funebri nazionali. (Stefani)

Due areoplani tedeschi su Dunkerque

LONDRA 25, sera. — L'ammiraglio comunica una notizia ricevuta da Dunkerque che dice che due areoplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque stamane alle ore sei.

Una macchina inglese costrinse un idroplano tedesco a discendere stamane alle otto a nord est di Nieuport.

Lo scandalo dei colonnelli

LUGANO 25, ore 21 (D. B.). — Giunge notizia dalla frontiera svizzero-francese sulle ripercussioni colla avute dallo scandalo dei due colonnelli svizzeri Egli e Devotenville. I francesi attendono con grande attività alla costruzione delle loro nuove opere di difesa alla frontiera delle Haboviller nonché attorno a Loupont. I francesi raddoppiano la loro attività nello scavar trincee profonde. Intanto numerosi operai svizzeri che lavoravano nelle fabbriche francesi addette alle forniture militari sono stati licenziati. I compagni svizzeri che lavorano a qualche metro dai contatti francesi hanno potuto constatare l'urgenza di questi ultimi verso di loro. I francesi urlano dalla loro parte: « Non vi sono che spie in Svizzera. Noi non vogliamo più parlare con voi ».

La grande battaglia del 21 secondo la versione turca

BASILEA 25, sera. — Si ha da Costantinopoli (ufficiale):

Sul fronte dell'Irak combattimenti parziali continuano verso Kut el Amara. Forze inglesi provenienti dalla direzione di Imam Aligardi attaccarono violentemente il 21 corrente sotto la protezione delle cannoniere le nostre posizioni di Mankabik a circa 35 chilometri ad est di Kut el Amara, sulle due rive del Tigri.

La battaglia durò sei ore; gli attacchi nemici furono respinti dai nostri contrattacchi. In seguito a un nostro attacco contro un'altra colonna inglese che si trovava a ovest di Korna proveniente dalla direzione di Mankabik e cercava di accampare, il nemico fu respinto.

Nessun altro avvenimento importante. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

La fatale disgrazia di un ciclista a Ferrara

FERRARA 25, ore 24. — Stasera un ciclista sulla quarantina, proveniente da Pontefoglio, percolava battendo il petto contro un paracarro. Raccolto sul terreno, si trovava sotto il ponte di Ferrara. Il cadavere non è stato ancora identificato.

La morte del ministro Theotokis

ATENE 25, sera. — Il ministro Theotokis è morto. Gli saranno rese onoranze funebri nazionali. (Stefani)

Due areoplani tedeschi su Dunkerque

LONDRA 25, sera. — L'ammiraglio comunica una notizia ricevuta da Dunkerque che dice che due areoplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque stamane alle ore sei.

Una macchina inglese costrinse un idroplano tedesco a discendere stamane alle otto a nord est di Nieuport.

Lo scandalo dei colonnelli

LUGANO 25, ore 21 (D. B.). — Giunge notizia dalla frontiera svizzero-francese sulle ripercussioni colla avute dallo scandalo dei due colonnelli svizzeri Egli e Devotenville. I francesi attendono con grande attività alla costruzione delle loro nuove opere di difesa alla frontiera delle Haboviller nonché attorno a Loupont. I francesi raddoppiano la loro attività nello scavar trincee profonde. Intanto numerosi operai svizzeri che lavoravano nelle fabbriche francesi addette alle forniture militari sono stati licenziati. I compagni svizzeri che lavorano a qualche metro dai contatti francesi hanno potuto constatare l'urgenza di questi ultimi verso di loro. I francesi urlano dalla loro parte: « Non vi sono che spie in Svizzera. Noi non vogliamo più parlare con voi ».

Il giornale affettoso non se la piglia troppo con Re Nicola come pure la Frankfurter Zeitung, la quale arriva a dire che il Re della Carnagora è una specie di prigioniero di stato della diplomazia dell'Intesa. Poiché quest'ultimo giornale si pone un questo, che

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

Il comunicato tedesco

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Nostre pattuglie penetrarono in punti isolati delle trincee nemiche violentemente concolate dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport che offrivano al nemico buoni posti d'osservazione furono distrutti. Ad est di Neuville le nostre artiglierie dopo fatto esplodere con successo in mine attaccarono una parte delle trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie d'aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo d'aviazione uniche le fabbriche di Baccarat.

LA PASTA CAFFARO

Surrogato elettrochimico del solfato di rame
Preparato economico di indiscutibile efficacia e della massima praticità

Ha conseguito uno dei PREMI di FONDAZIONE BRAMBILLA per il 1915

MEDAGLIA D'ORO

AGGIUDICATO DAL
REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE
E LETTERE - MILANO

Publicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

AVVENIRE tuo avviso cartolina giorno 20
indica tuo scritto posta: invece
nulla - come mai? dove impostati?
A te penso e te bacio di cuore. 897

VULCANO 325. Scrivi indirizzo indicato
nella tua lettera perché non mi
rispondete. 898

N. 15 ora sono più tranquillo, ma ho
pensato ore penosissime. Pregho,
dimenticarmi. 899

S. Vostra vicinanza, vostra voce, vostra
S. bellezza, hanno ingigantito mio
amore. Pregovi caldamente indicare modo
parlarvi, possibilmente dopo le sedici, indiriz-
zando come prima volta. Ansiosamente a-
spettando, baciati appassionati. 912

MARIA. Della mia follia debbo arrossirmi?
Suo silenzio vorrebbe forse dimo-
strarlo? Procuri tranquillizzarmi. 917

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - minimo L. 1

SEISSIMO Vengo praticissimo com-
mercio ogni lavoro ufficio,
accettando cauzione occuperebbero, anche
precaramente. Poche pretese. Tessera Tour-
ing 150333. 915

FARMACISTA e assistente chimici, at-
tualmente impiegati, buona
diploma professionale, referenze, cercano
stabile collocamento. Scrivere: sig. Alleanza,
Via Archimede, 41, Milano. 912

38ENNE libero servizio militare, cerca po-
sto fiducia. Pratico assistenza
lavori murari, agricoltura, commercio, spe-
cialmente in peli, magazziniere, offresi
subito. Ottime referenze. Para, Marsili, 9.
891

RAGIONIERE primarie referenze disponi-
bile causa guerra garanzia
ipotecnica occuperebbero contabile cassiere.
Scrivere Casella P. 29 presso HAASEN-
STEIN e VOGLER Bologna. 879

SIGNORINA distinta pratica lavori ufficio,
dattilografa, occuperebbero
presso seria Ditta: Referenze. Scrivere F. Z.,
posta, Bologna. 896

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola - minimo L.

CERCASI farmacista patentato o con solo
patentino condizioni a conve-
nirsi. Rivolgersi Benazzi Natale, Galliera
Emilia. 893

CERCANSI abili tornitori esenti servizio
militare. Buona retribuzione.
Offerte Casella postale 213, Bologna. 915

TORNITORE attrezzista abilissimo per
proiettili ricercarsi con alto
compenso. Offerte Casella D. 810 HAASEN-
STEIN e VOGLER, Bologna. 810

**AFFITTI, ACQUISTI
E CESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

FIORISTI gratis edezel ampia bottega a
condizione che venga arredata
in modo elegante a piacere del proprietario.
Offerte dalle 15 alle 17, Via S. Margherita
3, piano primo. 910

AFFITTANSI nuova camera, bassi comodi,
terrazza, granaio, cantina,
Paradiso (Saffi) N. 7, primo piano. 910

8 Maggio affittasi appartamenti, negozi,
magazzini. Rivolgersi Portiere, Gal-
liera, 62. 907

INGEGNERI e avvocati. Affittasi diversi
locali per studio, Via Zam-
boni, N. 7, 8, 9, mobiliati e senza mobili
con termosifoni. Dirigersi alla Ditta Va-
leriano Rovinazzi, Via Zamboni, N. 7, Bo-
logna. 495

AFFITTANSI botteghe, appartamenti, ma-
gazzini, uffici, laboratori.
Proprietari case, Barbaziana 17 secondo. 573

AFFITTANSI bottega Via Farini 4, Por-
tico Barchetta, portiere N. 6.
638

LOCALI pianterreno, uso studio o magazzini,
zeno, posizione centrale, affittasi
anche subito. Rivolgersi Marzocchi,
Parini 21. 732

AFFITTANSI Camera, salotto, gabinetto
affittasi ammobigliati, liberi. Scrive-
re Casella C. 833 HAASENSTEIN e VOGLER,
Bologna. 822

**RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI**

RAPPRESENTANTI Liquoristi, Prodotti
Chimici, cercansi ogni Provincia. Distilleria
Essenze Rambelli, Sesto, Milano. 907

**CAMERA AMMOBILIATE
E PENSIONI**

CAMERA con pensione, presso distinta
famiglia. Via Borchetta 1, an-
golo Via Mazzini. 786

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

SPENCER astrakan naturale buono stato
vendesi. Scrivere libretto certifi-
cato 38039 posta. 892

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

SCRIVANIA d'occasione comprasi. Scri-
vere libretto riconoscimento 911

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - minimo L. 2

24ENNE conoscerebbe simpatica signori-
na compagnia passeggiate do-
mestici. Posta esibire biglietto L. 10,
1050-07777. 896

FABBRICA migliori forcelle militari, ordi-
nanza, temperini, coltelli, for-
bici commerciali forniscansi ingrosso grezzo,
rifinito. Acciai inglesi, altre materie pri-
me, fabbricare qualsiasi specie ferri ta-
glenti. Grassellini, Scarperia. 905

MANCIA competente a chi troverà un ca-
viale smarrito, fox-terrier, e lo por-
terà in via Castiglione 25. Certani. 908

DISTINTO giovane novelliere conoscereb-
be fine ispiratrice, signorina
o giovane signora. Tessera Touring 150333.
915

ANELLO oro, tre splendidi brillanti, occa-
sione, vende sole L. 240. Orofi-
ceria Triestina. Clavature 7. 816

MOLAZZE mattoniere, presso per em-
brici, ecc. nuove e d'occa-
sione pronte. Scrivere 1882, presso HA-
SENSTEIN e VOGLER, Firenze. 10401

DISTINTISSIMA Genoa, sola, buona
massina, 10.000 corredo,
casa arredata, sposterbbero. Preferenza, di-
stinto governativo, età corrispondente. Tes-
sera 380516, posta Ferrara. 891



Per le inserzioni rivolgersi esclusiva-
mente ai Concessionari HAASENSTEIN
& VOGLER, Bologna - Milano -
Firenze - Genova - Napoli -
Palermo - Roma - Torino - Ve-
nezia e loro Succursali all'Estero.

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
per impedire la caduta dei capelli
Fiasco piccolo L. 2,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Gitta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rissoletti 4
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro ogni fia di L. 1,75 si spedisce un fiasco piccolo
come campione raccomandato.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in 10-15 giorni senza
senza iniezioni colla cura dell'idea-
tico-iodina Candioti, il massimo
depurativo del sangue.
Venti anni d'ineccepibile e clamoroso
successo. Migliaia di certificati di guarigione
visibili in originali a chiunque.
L'unico preparato razionale, assimilabile
ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco.
Nessun inconveniente né alcuna priva-
zione durante la cura facile, comoda ed
occulta. - Risultati brillanti, sicuri ed
immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia
Internazionale Candioti, Via
Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 6 la
bottiglia sufficiente per la cura di un
mese. - (Per posta aggiungere Lire 2).

TERMOFORO TASCABILE (Scalappetto) (G.app. 609)
Apparecchio metallo coperto di Velluto con Pacco Carboni, per 60 ore di Calore garantito Lire 1,75
Franco di ogni spesa a domicilio, vera Cartolina vagli - Sconto ai rivenditori.
VITTORIO BORDOLI - Palazzo Bonzani - BOLOGNA
GRANDE STOK DI PELLI CAPRA GRIGIE KALGA
DEPO TOI SOI e LAME GLETTE (solo ingrosso).

"OLD ENGLAND"

BOLOGNA - Via Indipendenza - BOLOGNA

Avverte la sua Spettabile Clientela che sabato ultimo giorno della

LIQUIDAZIONE

Con nuovi ribassi

Camicie, colli, cravatte, fazzoletti, brefelle, maglie-
rie uomo signora e bambini, vestiti, pelliccie,
paletots uomo e signora e bambini.

Sconto 20 - 30 - 40 - 50 per cento.